

5 Marzo 2019
III domenica di Pasqua (anno C)

E' il Signore!

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21, 1-19).

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Il Vangelo di Giovanni si conclude con questo brano di 'amore' che riconosce. Nel tempo pasquale la liturgia ci ha abituati a vedere il Risorto che si manifesta in vari incontri. Questa domenica un gruppetto dei suoi, forse un po' delusi, vanno a pescare; tornano al lavoro di prima. Da quando Cristo è Risorto nulla è più come prima. La sterilità si trasforma in sovrabbondanza di pesci, il tradimento in conversione e riconoscimento di Gesù come Signore della vita.

Che cos'è che rende il Cristo, Signore del cuore delle persone? L'amore. L'apostolo amato, che ha gli occhi nel cuore, vede oltre e fa la più bella professione di fede nella Signoria di Dio. Il

Signore che poi si svela nuovamente nella condivisione del pasto e che, proprio in questa scena di intimità può scavare nel cuore di Pietro, trapanare in amore ed ottenere l'umile 'ti voglio bene', che lo farà pescatore di uomini. A questa triplice domanda rivolta a Pietro: "Mi ami tu?", il cuore trema, magari anche al punto da provocare una crisi. S. Agostino così commenta: "Amiamolo dunque e nulla ci sia più a cuore di lui. Non vi pare che il Signore interroghi anche noi? Solo Pietro meritò di essere interrogato, e noi no? Quando si fa quella lettura, nel suo cuore viene interrogato ogni cristiano. Quando perciò senti il Signore che dice: *Pietro, mi ami?* considera quelle parole come uno specchio e guardatici dentro. Pietro infatti che cosa rappresentava, se non la figura di tutta la Chiesa? E allora quando il Signore interrogava Pietro, interrogava noi, interrogava la Chiesa" (*Disc. 229/N, 1-2, 3*).

La Scrittura fa da specchio e chiede coinvolgimento, perché amare Cristo è amare ogni volto in Cristo: "Quando (Cristo) affidava le sue pecore a Pietro, affidava le sue membra alla Chiesa. O Signore, sì, affida la tua Chiesa alla tua Chiesa! E la tua Chiesa si affidi a Te" (*Disc. 229/P, 4*).

Ciascuno è interpellato, non solo in quel 'Mi ami Tu', ma anche nell'amore per i tanti volti che il Signore ci affida. Come Pietro rinfrancato dalla Pentecoste, l'obbedienza al Vangelo è l'unica risposta urgente: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini", anche quando la vita è a rischio.